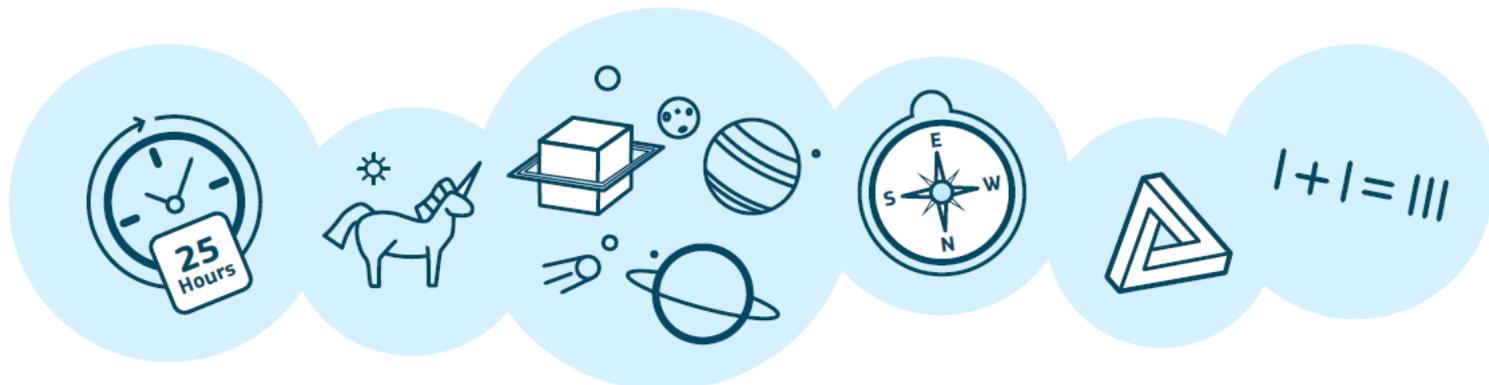




European
Commission



5o vertice del partenariato orientale (PO) (Bruxelles) Miti sul partenariato orientale



MITO 1

La partecipazione al partenariato orientale porta all'adesione all'UE

FALSO: l'iniziativa per il partenariato orientale non è un processo di adesione all'UE. Il suo obiettivo è quello di costruire uno spazio comune di democrazia, prosperità e stabilità condivise e di maggiore cooperazione. L'iniziativa per il partenariato orientale offre agli Stati membri dell'Unione europea, più Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Repubblica di Moldova e Ucraina un quadro inclusivo per cooperare in particolare sui seguenti aspetti: 1) sviluppo economico e opportunità di mercato; 2) rafforzamento delle istituzioni e buona governance; 3) connettività, efficienza energetica, ambiente e cambiamenti climatici, e 4) mobilità e contatti interpersonali. Ciascun paese è libero di scegliere il livello di ambizione e gli obiettivi cui aspira nelle sue relazioni con l'Unione europea.

MITO 2

L'iniziativa per il partenariato orientale è stata concepita dall'UE per provocare la Russia

FALSO: l'iniziativa per il partenariato orientale non è rivolta contro alcun paese; è una piattaforma reciprocamente vantaggiosa e costruttiva, destinata ai paesi della regione per instaurare, se lo desiderano, una relazione più stretta con l'UE. L'UE non impone a nessuno dei suoi partner di fare una scelta tra l'UE e qualsiasi altro paese. Siamo favorevoli a relazioni di buon vicinato. Il partenariato orientale rispetta le singole aspirazioni e ambizioni di ciascun paese partner.



MITO 3

Il partenariato orientale provoca destabilizzazione o cambiamenti di regime

FALSO: l'agenda per la trasformazione del partenariato orientale mira ad apportare un cambiamento positivo nella vita dei cittadini dell'Unione europea e dei paesi del partenariato orientale. Uno dei principali modi per conseguire questo risultato consiste nell'integrare e promuovere le norme e i principi democratici. L'UE non impone azioni o programmi ai paesi partner. L'obiettivo generale della cooperazione è la creazione di uno spazio comune di democrazia, prosperità e stabilità condivise, secondo le aspirazioni di ogni singolo paese.

MITO 4

L'agenda del partenariato orientale è imposta ai partner senza tenere conto della loro volontà

FALSO: il partenariato orientale è un'iniziativa congiunta dell'Unione europea e dei sei paesi partner. Non è stata imposta e i paesi sono liberi di scegliere il proprio livello di impegno e di ambizione. L'UE non impone un'agenda di riforma né valori ai paesi partner. Anzi, è il contrario. I paesi partner scelgono di allinearsi alle norme dell'UE. Questo viene fatto, per esempio, tramite l'adozione di strutture di governance trasparenti e responsabili e l'armonizzazione delle norme di settore per beneficiare delle opportunità di scambi reciproci.

MITO 5

Il denaro dell'UE va perso a causa della corruzione

FALSO: i fondi dell'UE sono sempre soggetti a un rigoroso monitoraggio e a procedure di segnalazione. Inoltre, la corruzione colpisce più duramente le persone comuni; ecco perché una delle principali priorità sostenute dall'UE nei paesi partner è la lotta alla corruzione: la riforma del sistema giudiziario, le riforme costituzionali ed elettorali, il miglioramento generale del contesto imprenditoriale e la riforma della pubblica amministrazione. Sostenere queste riforme, intese a istituire un sistema equo, basato su un equilibrio tra i poteri, è nell'interesse dei cittadini dell'UE e dei cittadini dei paesi partner.

MITO 6

Il partenariato orientale ha consentito la migrazione di massa da questi paesi verso l'Unione europea

FALSO: l'Unione europea ha concluso accordi con la Georgia, la Repubblica di Moldova e l'Ucraina che consentono ai cittadini in possesso di passaporti biometrici di recarsi nello spazio Schengen in esenzione dal visto per 90 giorni su un periodo di 180. L'ingresso è consentito a fini turistici, per far visita a parenti o amici o per affari, ma non per lavoro. Con l'Armenia e l'Azerbaijan sono in vigore accordi di facilitazione del rilascio dei visti: i visti sono tuttora necessari, ma sono diminuiti gli oneri amministrativi per i cittadini di questi paesi che si recano nello spazio Schengen. Tali accordi sono accompagnati da accordi di riammissione, che stabiliscono le procedure per il rimpatrio nei rispettivi paesi degli immigranti illegali, compresi quelli coinvolti in attività



criminali. Le persone che attraversano le frontiere esterne dell'UE sono sottoposte a controlli sistematici sulla base di banche dati pertinenti, per verificare che non rappresentino una minaccia per l'ordine pubblico, la sicurezza interna o la salute pubblica. Tra queste banche dati vi sono il Sistema d'Informazione Schengen e la banca dati dell'Interpol sui documenti di viaggio rubati e smarriti. Un progetto gestito da Frontex, l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, sta lavorando al rafforzamento della gestione delle frontiere nei sei paesi partner. Alle autorità competenti è offerta una formazione ad hoc per aiutarle a migliorare la sicurezza, proteggere le persone vulnerabili (per es. richiedenti asilo, vittime della tratta di esseri umani), prevenire la criminalità transfrontaliera e diminuire la corruzione.

MITO 7

Il libero scambio apre la via alla concorrenza sleale dei prodotti dei paesi partner nel mercato dell'UE e alla manodopera meno costosa

FALSO: le relazioni commerciali tra l'UE e i paesi partner sono reciprocamente vantaggiose. I paesi del partenariato orientale offrono nuovi mercati e consumatori alle imprese europee e le zone di libero scambio globali e approfondite con la Georgia, la Moldova e l'Ucraina consentono ai cittadini di questi paesi di beneficiare di una maggiore possibilità di scelta, qualità e sicurezza dei prodotti a loro disposizione grazie a norme più rigorose in materia di protezione dei consumatori. Le esportazioni dall'UE verso i sei paesi partner sono quasi raddoppiate, passando da 16,3 miliardi di EUR nel 2004 a 30 miliardi di EUR nel 2016. Anche i dati numerici relativi ai primi otto mesi del 2017 sono promettenti, con segnali di netta crescita negli scambi bilaterali con tutti i sei paesi. I controlli doganali alle frontiere esterne dell'UE implicano che i prodotti importati devono sempre essere conformi alle norme e ai requisiti dell'UE. L'UE può inoltre intervenire se imprese di un determinato settore con sede nell'UE lamentano danni causati da pratiche sleali come il dumping o le sovvenzioni.

MITO 8

Attraverso il partenariato orientale, l'UE collabora con leader che non rispettano la democrazia o i diritti umani

FALSO: l'Unione europea è stata fondata sui principi di democrazia e sul rispetto dei diritti umani. Promuove e difende questi valori sia all'interno che al di fuori dei suoi confini. Il valore aggiunto del partenariato orientale è il fatto di offrire agli Stati membri dell'Unione europea e ai sei paesi partner una piattaforma per riunirsi e condividere esperienze e buone pratiche. Una governance più salda, con il rafforzamento delle istituzioni e della buona governance, è uno dei settori prioritari del partenariato orientale. Al di fuori del quadro del partenariato orientale, che è un quadro multilaterale, l'Unione europea vanta inoltre solide relazioni bilaterali con ciascuno dei singoli paesi e affronta questioni connesse alla democrazia e ai diritti umani in dialoghi annuali ad hoc.



MITO 9

L'adesione al partenariato orientale significa che questi paesi non possono essere membri dell'Unione economica eurasiatica

FALSO: la partecipazione all'iniziativa per il partenariato orientale non esclude l'adesione all'Unione economica eurasiatica. L'Armenia e la Bielorussia, per esempio, partecipano a entrambi. L'UE sostiene l'integrazione regionale in tutte le zone del mondo. Il suo sostegno si basa tuttavia sulla libera scelta dei paesi partecipanti e sul rispetto del diritto internazionale, compreso il rispetto dei confini internazionali. Per quanto riguarda la cooperazione della stessa Unione europea con l'Unione economica eurasiatica, l'impegno è possibile se gli Stati membri dell'UE decidono di proseguire su questa via, in armonia con l'attuazione degli accordi di Minsk.

MITO 10

I cittadini dell'UE non traggono alcun vantaggio dal partenariato orientale

FALSO: paesi stabili, sicuri e prosperi nel nostro vicinato sono fondamentali per la stabilità, la sicurezza e la prosperità della stessa UE e costituiscono un vantaggio diretto per i cittadini dell'UE. Costruire uno spazio comune che possieda queste qualità è l'obiettivo del partenariato orientale. Inoltre, il partenariato orientale rappresenta nuovi mercati e consumatori per le imprese di entrambe le parti, specialmente con la firma di accordi di associazione che comprendono zone di libero scambio globali e approfondite. Nell'ambito di tali accordi, le indicazioni geografiche e la proprietà intellettuale dei cittadini, delle imprese e delle regioni dell'UE sono protette. Altri vantaggi derivanti dal partenariato orientale e dalle strette relazioni con i nostri vicini orientali sono l'aumento del turismo e delle opportunità di scambio, in particolare per i giovani (per es. [programma Erasmus+](#), [forum giovanile del partenariato orientale](#)). L'Unione europea sostiene altresì i media indipendenti nei paesi del partenariato orientale, in quanto un ambiente mediatico critico e libero è fondamentale per la democrazia, che a sua volta promuove la stabilità nel vicinato dell'UE.

[Learn more about the 5th Eastern Partnership summit](#)

